

## 15. Riti di conclusione

La Messa non è solo la memoria: "si vive di nuovo la Passione e la Risurrezione di Gesù". Papa Francesco termina questo ciclo di catechesi dedicato alla Messa proprio con la spiegazione dei riti di conclusione.

04/04/2018

Voi vedete che oggi ci sono dei fiori: i fiori dicono gioia, allegria. In certi posti la Pasqua è chiamata anche "Pasqua fiorita", perché fiorisce il

Cristo risorto: è il fiore nuovo;  
fiorisce la nostra giustificazione;  
fiorisce la santità della Chiesa. Per  
questo, tanti fiori: è la nostra gioia.  
Tutta la settimana noi festeggiamo la  
Pasqua, tutta la settimana. E per  
questo ci diamo, una volta in più,  
tutti noi, l'augurio di "Buona  
Pasqua". Diciamo insieme: "Buona  
Pasqua", tutti! [rispondono: "Buona  
Pasqua!"]. Vorrei anche che dessimo  
la Buona Pasqua – perché è stato  
Vescovo di Roma – all'amato Papa  
Benedetto, che ci segue per  
televisione. A Papa Benedetto, tutti  
diamo la Buona Pasqua: [dicono:  
"Buona Pasqua!"] E un applauso,  
forte.

Con questa catechesi concludiamo il  
ciclo dedicato alla Messa, che è  
proprio la commemorazione, ma non  
soltanto come memoria, si vive di  
nuovo la Passione e la Risurrezione  
di Gesù. L'ultima volta siamo arrivati  
fino alla Comunione e l'orazione

dopo la Comunione; dopo questa orazione, la Messa si conclude con la *benedizione* impartita dal sacerdote e il *congedo* del popolo (cfr *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 90). Come era iniziata con il segno della croce, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è ancora nel nome della Trinità che viene sigillata la Messa, cioè l'azione liturgica.

Tuttavia, sappiamo bene che mentre la Messa finisce, *si apre l'impegno della testimonianza cristiana*. I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, no. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani: si apre l'impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli

ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, “glorificando il Signore con la nostra vita”. Ma se noi usciamo dalla chiesa chiacchierando e dicendo: “guarda questo, guarda quello...”, con la lingua lunga, la Messa non è entrata nel mio cuore. Perché? Perché non sono capace di vivere la testimonianza cristiana. Ogni volta che esco dalla Messa, devo uscire meglio di come sono entrato, con più vita, con più forza, con più voglia di dare testimonianza cristiana. Attraverso l'Eucaristia il Signore Gesù entra in noi, nel nostro cuore e nella nostra carne, affinché possiamo «esprimere nella vita il sacramento ricevuto nella fede» (*Messale Romano*, Colletta del lunedì nell'Ottava di Pasqua).

*Dalla celebrazione alla vita*, dunque, consapevoli che la Messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. Non

dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a *diventare uomini e donne eucaristici*. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte. E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. Lo esprime con precisione san Paolo, parlando della propria assimilazione a Gesù, e dice così: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,19-20*). Questa è la testimonianza cristiana.

L'esperienza di Paolo illumina anche noi: nella misura in cui mortifichiamo il nostro egoismo, cioè facciamo morire ciò che si oppone al Vangelo e all'amore di Gesù, si crea dentro di noi un maggiore spazio per

la potenza del suo Spirito. I cristiani sono uomini e donne che si lasciano allargare l'anima con la forza dello Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lasciatevi allargare l'anima! Non queste anime così strette e chiuse, piccole, egoiste, no! Anime larghe, anime grandi, con grandi orizzonti... Lasciatevi allargare l'anima con la forza dello Spirito, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

Poiché la presenza reale di Cristo nel Pane consacrato non termina con la Messa (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1374), l'Eucaristia viene *custodita nel tabernacolo* per la Comunione ai malati e per l'adorazione silenziosa del Signore nel Santissimo Sacramento; il culto eucaristico fuori della Messa, sia in forma privata che comunitaria, ci aiuta infatti a rimanere in Cristo (cfr ibid., 1378-1380).

I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Possiamo dire così, un po' forzando l'immagine: la Messa è come il chicco, il chicco di grano che poi nella vita ordinaria cresce, cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. In verità, *accrescendo la nostra unione a Cristo*, l'Eucaristia aggiorna la grazia che lo Spirito ci ha donato nel Battesimo e nella Confermazione, affinché sia credibile la nostra testimonianza cristiana (cfr *ibid.*, 1391-1392).

Ancora, accendendo nei nostri cuori la carità divina, l'Eucaristia cosa fa? *Ci separa dal peccato*: «Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da

Lui con il peccato mortale» (*ibid.*, 1395).

Il regolare accostarci al Convito eucaristico rinnova, fortifica e approfondisce il legame con la comunità cristiana a cui apparteniamo, secondo il principio che *l'Eucaristia fa la Chiesa* (cfr *ibid.*, 1396), ci unisce tutti.

Infine, partecipare all'Eucaristia *impegna nei confronti degli altri, specialmente dei poveri*, educandoci a passare dalla carne di Cristo alla carne dei fratelli, in cui egli attende di essere da noi riconosciuto, servito, onorato, amato (cfr *ibid.*, 1397).

Portando il tesoro dell'unione con Cristo in vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7), abbiamo continuo bisogno di ritornare al santo altare, fino a quando, in paradiso, gusteremo pienamente la beatitudine del banchetto di nozze dell'Agnello (cfr Ap 19,9).



Ringraziamo il Signore per il cammino di riscoperta della santa Messa che ci ha donato di compiere insieme, e lasciamoci attrarre con fede rinnovata a questo incontro reale con Gesù, morto e risorto per noi, nostro contemporaneo. E che la nostra vita sia sempre “fiorita” così, come la Pasqua, con i fiori della speranza, della fede, delle opere buone. Che noi troviamo sempre la forza per questo nell'Eucaristia, nell'unione con Gesù. Buona Pasqua a tutti!

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it-ch/article/15-riti-di-  
conclusione/](https://opusdei.org/it-ch/article/15-riti-di-conclusione/) (14/01/2026)